



Collana: I SACRAMENTI

Testi: **Padre Emiliano Antenucci, ofmcap**

© Editrice Shalom s.r.l. - 7.03.2025 Sante Perpetua e Felicita

ISBN 979 12 5639 220 9



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8387:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

1. Che cos'è la Confessione?	5
2. Il peccato	11
3. La misericordia di Dio	15
4. Perdonare sempre	19
5. Cosa evitare nella Confessione	23
6. Effetti della Confessione	27
7. Preghiera di preparazione	31
8. Esame di coscienza	35
9. Preghiere del penitente	43
Appendice Il Giubileo 2025	49



1 Che cos'è la Confessione?

Nella Confessione l'uomo esprime la sua umiltà, nella misericordia Dio manifesta la sua grandezza.

Sant'Agostino

Confessarsi davanti a un sacerdote è un modo per mettere la mia vita nelle mani e nel cuore di un altro, che in quel momento agisce in nome e per conto di Gesù. È un modo per essere concreti e autentici: stare di fronte alla realtà guardando un'altra persona e non sé stessi riflessi in uno specchio.

Papa Francesco

Il sacramento del Perdono o della Riconciliazione, della conversione, della Confessione o della Penitenza è il segno dell'abbraccio misericordioso del Padre celeste.

La Confessione, meglio chiamarla il sacramento della Riconciliazione, non è una “santa

inquisizione” o un tribunale di tortura, non è una seduta psicanalitica, o un semplice colloquio con un’amico sacerdote, ma è un’atto di fede in Dio Creatore, Redentore e misericordioso. È l’incontro con Gesù morto e risorto per me. L’assoluzione del ministro del Signore ci dona la grazia divina e ricrea il paradiso perduto, la gioia smarrita dalla tristezza del peccato, passando dalla miseria alla misericordia di Dio.

La confessione dei propri peccati è abbandonarsi nelle braccia di Cristo che ci lava con il suo preziosissimo sangue; confesso la mia miseria, ma per fede, credo che la misericordia di Dio è più grande della mia miseria. Ci vuole tanta fede e tanta umiltà per fare una buona confessione.

La Confessione è anche un’atto di fiducia di Dio nei confronti dell’uomo, perché lui si fida sempre di noi; nonostante i nostri errori, non perde mai la speranza nella sua unica, preziosa e piccola creatura che siamo noi.

La Confessione è un’atto di speranza in Dio ed è un gesto d’amore verso sé stessi, per donarsi meglio a Dio e agli altri.

La Confessione non è il *ticket* per partecipare all’Eucarestia, non è la *black-list* dei peccati, l’elenco delle malefatte o delle marachelle, ma è un cammino di conversione, di guarigione, di liberazione e di consolazione dell’anima.

Ci confessiamo per due motivi fondamentali:

- 1) La richiesta del perdono divino con l’accusa dei peccati.
- 2) L’aumento della grazia che ci dà la forza di portare la nostra croce quotidiana.

Solitamente si sottolinea troppo il primo motivo, dimenticando il secondo, cioè l’azione della grazia che sana, santifica, guarisce e libera.

La grazia di Dio è come il famoso sapone di Marsiglia *Chanteclair* che pulisce a fondo, sgrassa dai peccati e da ogni genere di peccati anche quelli più gravi, rispetta la natura umana anche le persone più sensibili e diverse, cura le ferite della vita, profuma di Cristo e fa risplendere di nuova luce la persona che la utilizza. Chi pulisce e fa risplendere di più della grazia di Dio?

La grazia divina dà all’anima la santità, cioè una bellezza vera e interiore; nello stesso tempo più la

persona si sente amata da Dio, più Dio le ispira un amore generoso, la rende docile alla sua volontà.

Le chiese sono delle “cliniche dello spirito”, dove il sacerdote che è il medico di Gesù, attraverso la Parola di Dio e i sacramenti, ci dona la cura, la medicina per guarire dalle malattie dell'anima, di cui la peggiore è il peccato.

La Confessione frequente ci libera dalla mediocrità, dalla tiepidezza, dallo scoraggiamento e dalla disperazione.

RICORDA CHE LA CONFESSIONE

- Non è solo la *black-list* dei peccati o l'elenco delle malefatte, ma è il sacramento della Grazia di Dio.
- Non è il *ticket* per partecipare all'Eucarestia, ma è la preparazione per ricevere lo Sposo-Gesù.
- È un cammino di conversione.
- Non è il *curriculum vitae* delle belle cose che hai fatto, ma è l'accusa dei tuoi peccati.
- Conferisce l'aumento della grazia che ti aiuta a camminare ogni giorno sulla via del Vangelo.

- È il “disgusto” dei propri peccati, per assaporare di più la vita di grazia.
- È guarigione dalle malattie dell’anima.
- È liberazione del maligno.

INDICAZIONI PRATICHE

Non avere paura di Dio. Dio è un Padre che ti ama con cuore di Madre.

Non confessarti a “freddo” o con superficialità, cioè senza fermarti in silenzio, ma preparati con l’esame di coscienza (*vedi pagg. 35-41*).

Esaminati dall’ultima Confessione al momento presente, senza confessare i peccati che hai già confessato perché Dio già ti ha perdonato, ma forse tu non ti sei ancora perdonato.

Invoca lo Spirito Santo su di te, per avere la grazia di riconoscere i peccati, e sul confessore, perché possa dirti parole illuminanti per riprendere il cammino della vita.

Dopo la Confessione fermati a pregare ringraziando Dio del dono della misericordia che hai ricevuto e medita sulle parole del confessore per rialzarti con gioia.



2 Il peccato

Il peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni. Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana. È stato definito «una parola, un atto o un desiderio contrari alla Legge eterna» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1849).

È molto interessante l'etimologia della parola peccato; deriva dal greco *hamartia* che significa sbagliare bersaglio. Il Cardinale Ravasi spiega che è: «**Un fallire la meta, un deviare dal retto sentiero, una ribellione insensata**»; anche la versione latina è illuminante (lat. *peccatum*, der. da *peccare* «peccare»), cioè **inciampare, fare un passo falso**.

Il peccato offende Dio, la nostra dignità di essere suoi figli e ferisce il corpo di Cristo che è la Chiesa.